

La Vittoria dell'ambiguità

di Ester

...non ... non avrei mai immaginato di poterla rivedere.

Quella mattina rimasi incantato di fronte alla vetrina di quel negozio. Lei era bellissima, esile, lenta, la sua folta chioma di capelli, lucidi color corteccia.

Come erano lucide le sue gambe, affusolate, falcate conturbanti, su sandali altissimi, a spillo, sfacciata femminilità, altezzosa provocazione.

Io che pendo dalle labbra di una donna al sol pensiero di osservarle indossate sulle delicate estremità!

Quella mattina ero voglioso avevo sangue caldo, molto caldo.

Dopo aver preso un caffè al bar di fronte, solo per guardare lei, entrai nel suo negozio.

Avanzava verso di me decisa, l'avrei lasciata camminare su di me.

Mentre mi parla mi ero perso fra le sue labbra, che bocca!!!

la guardai e come un collegiale arrosii, dicendole sì, sì...ho bisogno.

alzo' un sopracciglio con lo sguardo un po' altezzoso, avrei voluto risponderle con una parola:

stronza! era tutta stronza, la faccia lo sguardo i piedi le mani...

Mi si gonfiava la patta al sol pensiero di vederli indossati ai suoi piedi quei sandolini.

alla cassa mi guarda e mi dice...è una ragazza fortunata la Sua magari esistessero più uomini così raffinati.

Hai capito la Iena, mica mi ha detto il prezzo!

Sms al cell, un amico mi invita ad un aperitivo, gli confermo la mia presenza.

Mentre beviamo gli racconto, mi guarda è ride...mi giro di colpo è la rivedo lì.

Mi riconosce, faccio finta di nulla, sarò diventato rosso sicuramente.

Perché? ecchenneso' perché! mi fa impazzire.

Mi osserva sorridendo, le sorrido la saluto, viene da me, mi stringe la mano, piacere, Vittoria.

Mi lascia il numero di cell.

Arrivo all'appuntamento, lei è vestita di nero, tacchi altissimi con un timido fiocchetto alla caviglia, profumata come un giardino in primavera.

Mi ricredo, è bella questo sì, ma anche dolce, sognatrice..

Beve vino rosso, mangia dolcemente, gioca con le posate, mi fa ridere, con lei sono a mio agio.

Fuma, fuma alla francese.

L'accompagno a casa, mi chiede, di salire per un drink.

Accetto, mi siedo, quando all'improvviso sento la Sua mano, mi massaggia il collo, mi rilassa.

Luci basse, incenso, sono seduto all'altezza del Suo seno, timidamente lo avvolgo con le mani, allargo il vestito, lei sta zitta, mi guarda le chiedo se va tutto bene, lei mi dice sì, con un soffio di voce.

La avvolgo fra le braccia, si china giù, mi guarda dal basso, mi fissa negli occhi, mentre mi apre la zip dei jeans.

lo sguardo è assetato, sono al massimo della tensione, la sua bocca color fragola si schiude piano piano, la sua lingua si prepara come un letto per il fiume, dove scorre lentamente la trasparenza del flusso dell'acqua.

Riempio la sua profondità, a tal punto che gli occhi le diventano lucidi, li chiude e non mi guarda più.

la bacio la mordo la stringo, il suo seno piccolo è nel palmo delle mani, allontana le mie quando avide, selvagge vogliono entrare in lei, mi allontana, mi appoggio al suo sedere tondo, duro.... non c'è la faccio più, sono al limite come un vulcano.

Dai capelli la muovo a mio piacimento, lei è splendida si lascia fare, mi ci potrei innamorare, si gira sinuosamente, una falcata, la rivedo supina non toglie il tanga, ma sposta il cordino, smiagola, sembra una gattina, l'afferro dai fianchi la penetro, sussurra... piano, emette piccoli urletti sottovoce, mi tira a sé. Mi fa muovere dentro, tira la testa indietro, la bacio le mordo il collo come un animale come fa il leone con la sua compagna.

Mi ha fatto sentire, uomo, è non maschio. lei è gran femmina.

in macchina mi accendo una sigaretta, sorrido, ho visto cosa nascondeva la signorina, la gattina, dal perizoma ho intravisto, ha una cosa simile alla mia, rido di gusto, ho un buon gusto addosso. ce ne' fossero di donne cosi.

Di certo la rivredrò, con un fiocco da scartare, quei sandalini di luce e cristalli comprati per lei.